

ABRUZZO La ricostruzione

Il commissario Chiodi firma il decreto sui centri storici e anche il piano stralcio per il capoluogo

L'Aquila, sei aree subito al via

Scelti isolati con interventi leggeri e forte presenza di edifici non aggregati

DI ALESSANDRO ARONA

Si comincia a fare sul serio per la ricostruzione del centro storico dell'Aquila.

Insieme all'atteso decreto con le regole per perimetrazioni e piani di recupero dei centri storici (anticipato da «Edilizia» sullo Speciale del numero 8), il commissario delegato Gianni Chiodi (presidente della Regione Abruzzo) ha firmato il 9 marzo un primo «Programma sperimentale con fattibilità a breve termine» per la ricostruzione di sei ambiti del centro storico dell'Aquila.

Si tratta in sostanza di sei isolati (si veda la cartina a fianco), ai margini del centro storico vero e proprio, dove prevalgono edifici con agibilità A, B e C, quasi sempre isolati piuttosto che uniti in aggregati edilizi, e dove dunque si può tentare di far partire subito i piani di ricostruzione. Ma andiamo con ordine.

IL DECRETO

Firmato il 9 marzo e pubblicato il 10, è il decreto n. 3 del commissario per la ricostruzione, Gianni Chiodi. Il testo, elaborato dalla Struttura tecnica di missione di Gaetano Fontana insieme a Chiodi e al sindaco dell'Aquila (vice-commissario) Massimo Cialente è stato modificato nei giorni prima della firma in seguito alle proposte dei «comitati di cittadini».

Non cambia comunque l'impianto generale del provvedimento (si vedano le pagine II-III dello Speciale sul n. 8 di «Edilizia»).

Dalla pubblicazione del provvedimento, il 10 marzo, parte un iter fatto di diversi passaggi. I principali sono: 1) Perimetrazione del centro storico (anche oltre le zone A di piano regolatore); 2) Delimitazione (al suo interno) degli Ambiti di intervento; 3) Approvazione di un piano di ricostruzione per ogni ambito. In più i sindaci possono (previo consenso dei proprietari) promuovere l'attuazione di un ambito tramite programmi integrati con affidamento unitario di progettazione e lavori tramite gara a evidenza pubblica bandita dallo stesso sindaco.

LE MODIFICHE

Tra le modifiche più rilevanti quella all'articolo 1, che ridimensiona il peso del commissario nella predisposizione delle «Linee di indirizzo strategico per la ripianificazione del territorio». Il documento, da approvare entro 90 giorni, è definito ora «orientamento e criteri generali finalizzati alla ripianificazione del territorio», precisando che quest'ultima



Lo Speciale di «ET» sul n. 8/2010

LE PROCEDURE

Decreto 3/2010 di Chiodi

30 giorni

sindaci (d'intesa con Chiodi): PERIMETRAZIONE «Centro storico»

30 giorni

sindaci PROPOSTE DI AMBITI per fare i piani di ricostruzione

30 giorni

proprietari PROPOSTE DI INTERVENTO nell'ambito individuato

No termine

sindaco PREDISPOSIZIONE DEI PIANI di ricostruzione

15 + 10

15 giorni per le osservazioni, poi entro 10 indizione Conferenza di servizi

15 giorni

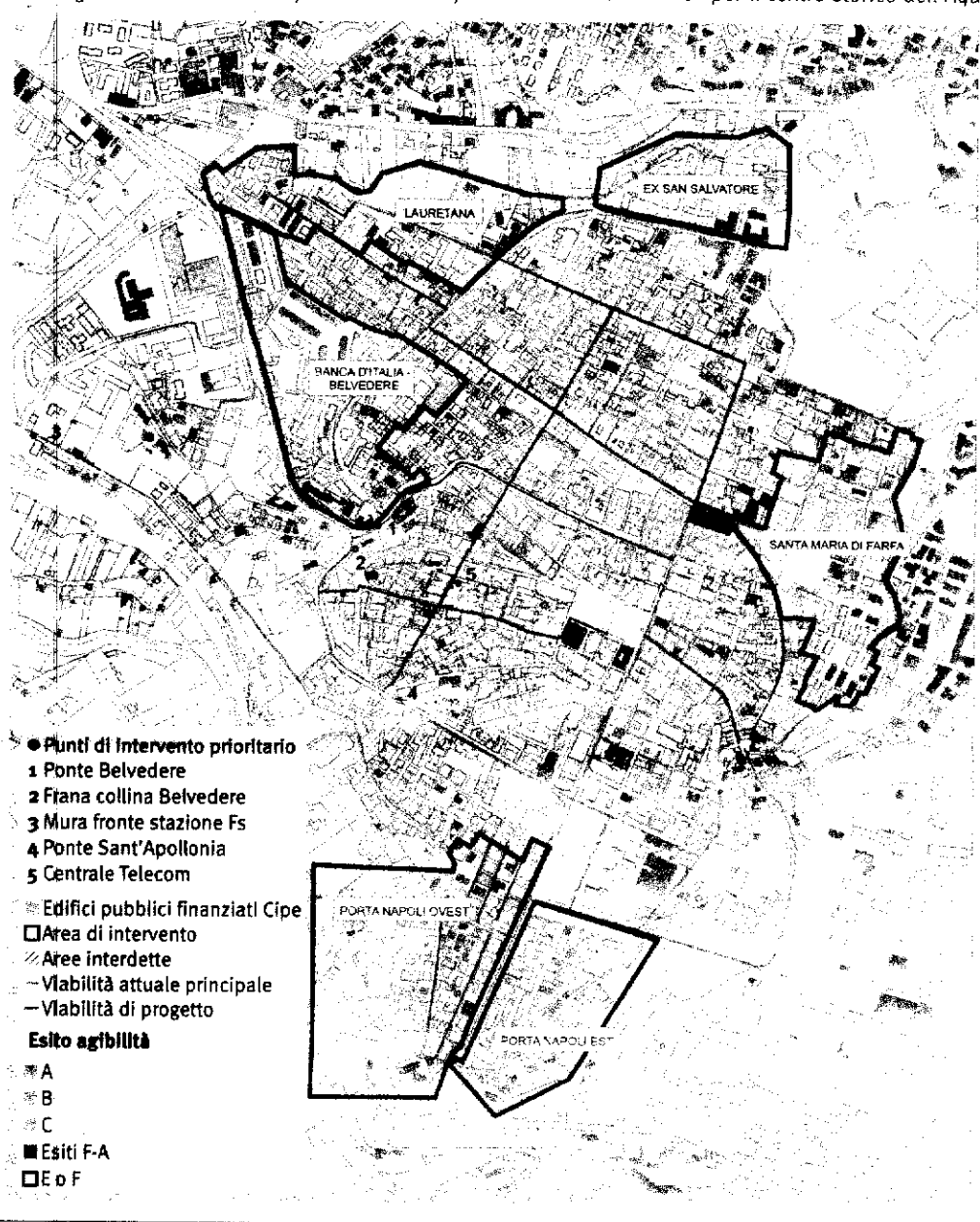
INTESA Sindaco-Commissario: versione finale

15 giorni

Consiglio comunale APPROVAZIONE

I SEI AMBITI: ENTRO 30 GIORNI LE PROPOSTE DEI PROPRIETARI

Il «Programma di intervento sperimentale con fattibilità a breve termine» per il centro storico dell'Aquila



è fatta «da parte dei Comuni».

Nella procedura di perimetrazione si riduce da 45 a 30 giorni (dalla pubblicazione del decreto, dunque 10 aprile) il termine dato al sindaco per predisporre il documento (d'intesa con il commissario). Dall'articolo 4 in poi, con varie modifiche, si precisa in modo più chiaro che i piani di ricostruzione sono più di uno, in sostanza uno per ogni ambito individuato. Dunque la ricostruzione dei centri storici, in particolare quello dell'Aquila, procederà per fasi successive.

Immutato l'articolo 5 (obiettivi e contenuti dei piani di ricostruzione), mentre nel 6 (procedura di approvazione) è stato introdotto un termine, 30 giorni dall'atto di perimetrazione, entro il quale ciascun sindaco deve definire e pubblicare le proposte di ambiti da assoggettare a piani di ricostruzione. Seguono poi alcune modifiche marginali all'iter di approvazione, che si conclude con l'intesa sindaco-commissario

sulla versione definitiva di ciascun piano di ricostruzione, da ratificare poi in consiglio comunale.

All'articolo 7 (modalità di attuazione) compare nel testo approvato un rinvio («in quanto compatibili») alle norme delle Opcm 3820 e 3932/2009 su aggregati e consorzi obbligatori.

IL PROGRAMMA STRALCIO

L'individuazione degli ambiti è in base al decreto una competenza dei sindaci, ma questo «Programma sperimentale» per il centro storico dell'Aquila è stato elaborato dalla struttura tecnica di Fontana e firmato dal commissario Chiodi. «C'è stato un accordo con il Comune – ci spiega però il sindaco Massimo Cialente – le aree le abbiamo individuate insieme. Qui si potrà partire subito: ci stanno arrivando le proposte di consorzio spontaneo (la scadenza per tutto il centro storico è il 20 marzo, ndr), poi arriveranno le proposte di intervento: che non

sono ancora progetti, ma ci servono per costruire il piano di intervento e il cronoprogramma».

«Le aree – si legge nel documento – sono state individuate sulla base dei seguenti fattori: 1) la presenza di edifici con esito A e B; 2) la presenza di un tessuto edilizio prevalentemente costituito da costruzioni isolate; 3) la minore complessità per la messa in sicurezza dei percorsi; 4) la scarsa interferenza con zone più complesse con livelli di danneggiamento medio-alti e diffusi; 5) la scarsa presenza di macerie da rimuovere; 6) la maggiore facilità di accesso ai «nodi» dei sottoservizi e la minore difficoltà di un loro pronto ripristino».

Per far partire interventi a breve termine su questi ambiti si dovrà innanzitutto – si legge nel documento – prevedere opere provvisorie o demolizioni fina-

lizzate alla riapertura dei percorsi (le strade) in modo da permettere da un lato l'accesso in sicurezza agli edifici A (agibili) e dall'altra l'esecuzione dei progetti di riparazione, sia degli edifici che delle reti di sottoservizi (gas, acqua, elettricità, fognature). Le mappe allegate indicano per ogni ambito la viabilità di progetto, gli edifici da demolire e quelli da mettere in sicurezza, gli esiti di agibilità.

ORDINANZA RIFIUTI

L'11 marzo il premier Berlusconi ha firmato un'ordinanza (3857) che in seguito all'accordo del 3 marzo formalizza l'incarico al Commissario Gianni Chiodi per l'individuazione dei siti da destinare a stoccaggio provvisorio e discarica per le macerie (testo su <http://cdrinfo.egov.regione.abruzzo.it>).